

La Madonna del Boschetto

BOLLETTINO DEL SANTUARIO - 16032 CAMOGLI (Ge)
Direzione e Amministrazione presso Rev. Rettore
Conto Corrente Postale N. 28114163
Telefono 0185 - 770.126

LA PAROLA DEL RETTORE

Cari amici lettori e devoti della Madonna del Boschetto, anche se il 1996 è iniziato da quasi tre mesi (mentre scrivo siamo però a gennaio), come primo numero del bollettino voglio augurare a tutti

... Buon Anno

Anche quest'anno desidero proporre qualche breve riflessione per aiutarvi a condividere gli infiniti problemi che assillano l'uomo d'oggi: croci che infisse nello spirito o nel corpo, rappresentano uno stillicidio continuo senza lasciare tregua al nostro tempo che passa, alle nostre inquietudini quotidiane che colpiscono a tutte le età e a tutti i livelli.

Viviamo un'epoca di tensioni senza ideali, dove morte e vita si scontrano continuamente, lasciandoci spesso indifferenti, perché la paura ci sconvolge spegnendo persino il lucignolo di speranza di giorni migliori.

Il nuovo anno, nuovo nel senso di dare un «nuovo inizio» a tutte le cose, con le forze vitali che esso contiene, pure sull'orlo di una tenue speranza mai spenta, ci invita a considerare che il nostro mondo non è poi tutto negativo e che, pur nei meandri di grande oscurità, troveremo ragioni per le quali vivere e scoprire Dio, bontà infinita, che sa perdonare «fare nuove tutte le cose» (Apoc. 21, 5) e i cuori degli uomini (Prof. Geremia 31, 33).

A noi la volontà di saper vivere e riscoprire le dimensioni positive di valori, di forti messaggi.

Accendere questa nostra speranza vale più che maledire l'oscura realtà.

Buon anno, amici cari, con il proposito di rinnovarci, rispettandoci gli uni e gli altri, in giorni lieti, amando sempre più ogni creatura e il suo Creatore.

IL RETTORE

LAVORI di RESTAURO AL SANTUARIO

La nuova scalinata di accesso alla Chiesa: secondo le norme europee, ai luoghi pubblici devono poter accedere tutti senza difficoltà e quindi anche coloro che hanno degli handicap e sono costretti a muoversi in carrozzella, ciò vale anche per le chiese.

Perciò il Consiglio di Amministrazione del Santuario ha deciso di dare avvio ai lavori di sistemazione dei gradini di accesso al Santuario, peraltro molto mal ridotti e pericolosi.

Con i dovuti permessi delle Belle Arti e del Comune, si è dato inizio ai lavori, senonché proprio all'inizio dei medesimi, siamo subito incappati in un grosso problema: la fogna completamente rovinata dalle radici degli alberi, quindi quasi inservibile.

Di fronte a questo grave imprevisto, abbiamo dovuto sospendere il restauro e procedere in tutt'altra direzione e metterci a scavare per trovare i cunicoli, profondi quasi due metri, e rifare tutto nuovo.

Naturalmente sono saltati i preventivi e i milioni sono saliti di parecchie decine.

Per questi lavori non abbiamo chiesto e ricevuto nulla da nessuno. La generosità di una benefattrice, alla quale dedicheremo la nuova scalinata, ci ha permesso

questa realizzazione tanto utile e necessaria.

Sul prossimo numero spero di pubblicare le foto dei nuovi lavori.

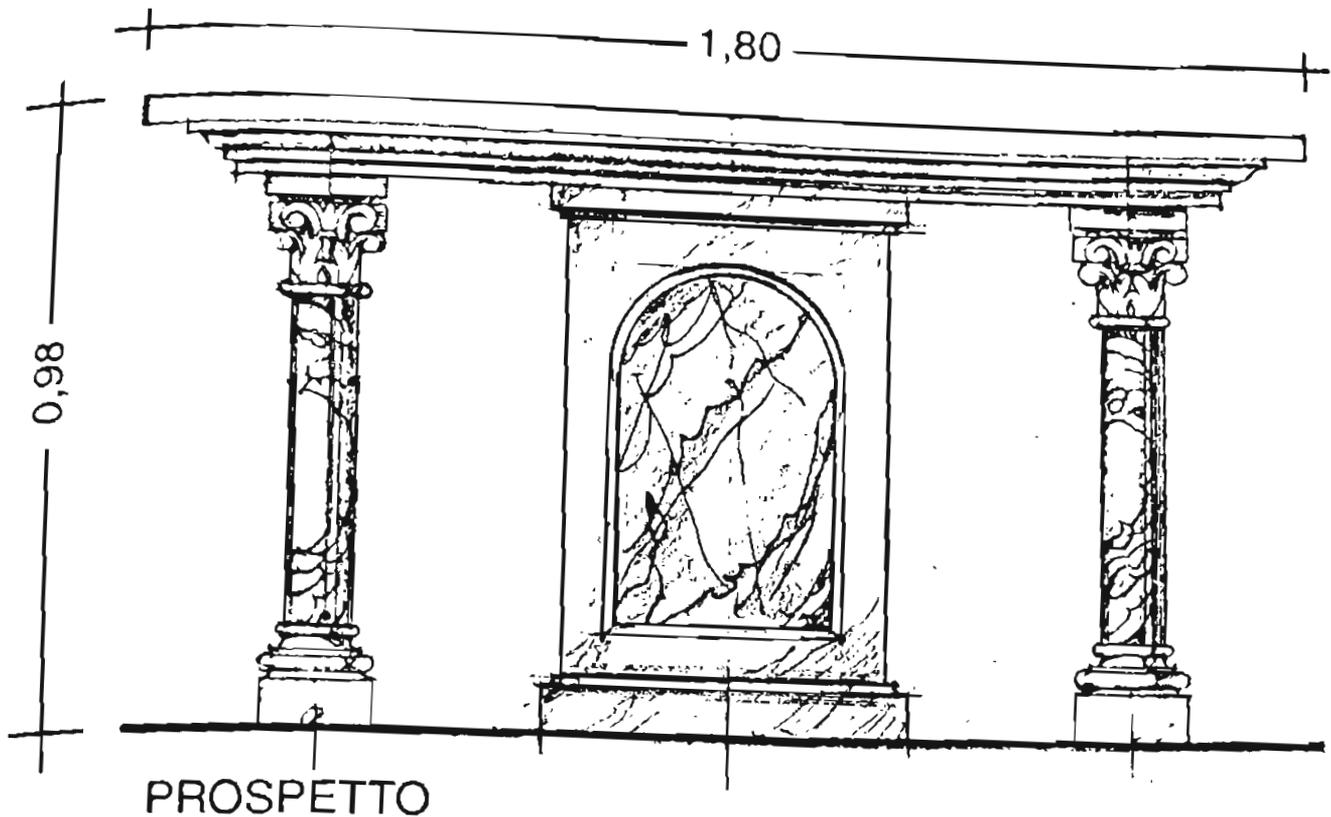
L'altare «coram populo»: la nuova riforma liturgica del Concilio Vaticano II esorta i responsabili delle chiese ad aggiornarsi per quanto riguarda gli altari.

Nell'ultima visita pastorale, fatta dal Card. Canestri, abbiamo chiesto all'Arcivescovo se era obbligatorio l'altare «coram populo». Ha risposto: «Obbligatorio no, ma consigliabile sì».

Allora, dinanzi al consiglio del nostro Pastore, abbiamo deciso di costruire un nuovo altare, semplice, ma carino, che si confacesse alla nostra bellissima Chiesa. La ditta costruttrice è quella di Giovanni Rovasi e C. di Pietrasanta (prov. di Lucca). È la stessa ditta che ha fatto il nuovo altare al Santuario della Guardia sul Monte Figogna.

Presentiamo qui il disegno del nuovo altare, che sarà inaugurato a Pasqua e consacrato dall'Arcivescovo Mons. Tettamanzi, il prossimo 2 luglio 1996, 478° anniversario dell'Apparizione.

La spesa del nuovo altare si aggira vicino ai 70 milioni. Ma anche per quest'opera non sarà



PROSPETTO

Prospetto nuovo altare.

chiesto nulla a nessuno. Sarà dedicato a una benefattrice che, prima di morire, si è ricordata del nostro Santuario.

Abbiamo chiesto soltanto a voi fedeli devoti della Madonna, di contribuire per l'ornamento del nuovo altare: tovaglie, candelieri, suppellettili varie. E bisogna dire che c'è stata subito una gara di generosità in questo senso. Ora vogliamo dire grazie a queste pie persone, che col loro gesto hanno contribuito all'ornamento del nuovo altare, che sarà non solo loro, ma di tutti i Fedeli.

La santa Messa che vi celebriamo, sarà celebrata in suffragio

dei benefattori vivi e defunti. La Madonna, che certamente gradirà questi lavori, fatti in suo onore e per suo amore, benedirà e ci elargirà grazie su grazie: «Qui lucidant me, vitam aeternam possidebunt». Chi mi onora avrà la vita eterna. Il che non è poco, per un credente!

Tetto della foresteria: vecchio di cent'anni, purtroppo non ne può più e fa acqua da tutte le parti: altre decine e decine di milioni.

Ma con l'acqua non si scherza e anche questo lavoro si farà nel prossimo mese di giugno, con la bella stagione.

CRONACA DEL SANTUARIO

Novembre - Dicembre 1995 - Gennaio 1996

Novembre

La Festa dei Santi e la Commemorazione dei Defunti

Il mese di novembre si apre con la solennità di tutti i Santi, seguita immediatamente dal ricordo annuale di tutti i defunti.

Da lunga tradizione, novembre è il mese dei morti. La Chiesa confida nell'intercessione di tanti fratelli e sorelle che certamente sono nella gloria di Dio. Chiede che, guardando ai loro meriti, Dio conceda a noi, pellegrini in questo mondo, l'abbondanza della sua misericordia.

La preghiera per i defunti è sempre legata al fatto della risurrezione di Cristo ed alla fede in lui che promette risurrezione e vita. Perderebbe gran parte del suo senso un ricordo privo di questo collegamento. Cristo risorto è la suprema speranza. Di speranza abbiamo bisogno. La speranza produce pazienza e sostiene nelle vicende tristi di questo mondo.

«Ascolta, o Dio, la preghiera che la comunità dei credenti ti innalza nella fede del Signore risorto e confermarci nella beata speranza che con i nostri defunti risorgeremo in Cristo a vita nuova». Così abbiamo pregato nella Messa.

L'Immacolata (8 dicembre)

È stata celebrata con la massima solennità come si conviene ad un Santuario mariano.

Ad ogni S. Messa il Rettore ha affidato alla Madonna i presenti recitando la bella preghiera composta dal Papa Paolo VI. Ve la proponiamo:

Un prodigio...

*Un prodigio unico e splendido
è toccato a te, Maria,
quello di essere preservata
sempre per merito di Cristo
dalla contaminazione
della macchia ereditaria
e d'essere perciò immacolata,
perfettissima
pura e candida,
vera creatura innocente
in cui si rispecchia
con limpidezza di cristallo
il pensiero ideatore
e creatore di Dio.*

*Sostiamo oggi nell'ammirazione
e nel gaudio
di poter salutare te, Maria,
la bellissima,
perché la grazia
è la più alta bellezza dell'anima.*

*Ritorniamo a te, Maria,
umile e virginea figura
della benedetta fra le donne.
Riaccendiamo la nostra pietà
per te
Immacolata Madre di Cristo.
Confortiamo il nostro proposito
auspice te, Maria,*

*di onorare in ogni persona
e in ogni immagine
la dignità dell'anima e del corpo.*

*Confidiamo in te, Maria,
in cui veneriamo
la forma primigenia
dell'ideale umano
che in noi deve essere restaurato
per Cristo tuo Figlio.*

PAOLO VI

S. Natale

«Il Verbo si è fatto carne e venne ad abitare in mezzo a noi». Se questo è la realtà del Natale, è nostro dovere fermarci a contemplare il messaggio di Dio che si è fatto ricerca, si è messo sulle infinite strade di ogni uomo per arrivare nel cuore e nella vita di ciascuno di noi.

Quanto è bello rivivere il Natale, ritornare al tempo, quando bambini contemplavamo nel presepio con cuore entusiasta, con stupore e meraviglia la novità di quel bambino, nato nella povertà, annunciato dal canto degli angeli e accolto dall'ammirazione di Maria, Giuseppe e dei pastori. «Il Verbo si è fatto carne». Ha preso la nostra carne, la nostra condizione mortale.

Questo è l'approdo più sublime e più umano per noi, perché un Dio ci ha ricercato e continua a ricercarci.

Natale! Tocca a noi ora a ricercarlo per cambiare vita non solo nelle modalità esteriori, ma nel profondo del nostro cuore, nel modo di pensare, di sentire, di sperare e di vivere.

Quest'anno l'affluenza alla Messa della notte è stata veramente eccezionale. Mai visto tanta gente e tanta compostezza. Certo, il tempo mite ha contribuito, ma il Signore ha fatto senz'altro la sua parte.

Bello il presepio allestito da un gruppo di giovani che con impegno e sacrificio lo hanno realizzato. A loro il nostro grazie e il nostro plauso.

Gennaio 1996

L'anno nuovo è iniziato con l'invocazione allo Spirito Santo e con il rinnovamento delle promesse battesimali.

Con l'Epifania si sono chiuse le feste natalizie. Un grazie tutto particolare rivolgiamo a Maria SS. che ci ha donato il Salvatore, fonte di sicurezza e di pace per tutta l'umanità.

S. Giovanni Buono e Bosco

Nella prima festività ha cantato Messa ed ha tenuto il panegirico l'Arciprete, vicario foraneo di Ruta, Don Luciano, alla presenza del Parroco, Mons. Natalino, di Don Calvi, di Don Ugo e Padre Andrea.

Nella seconda festività di S. Giovanni Bosco ha cantato Messa Don Ugo alla presenza dei ragazzi dell'istituto «Marconi» e di numerosi fedeli.

La devozione ai Santi è utile e necessaria per i Cristiani, perché i Santi sono e devono essere i nostri modelli.

Particolari funzioni al Santuario

27 novembre - Funerale di Maria Giulia (Mary) Olivari, di anni 82, deceduta all'ospedale di Recco dopo breve malattia, con tutti i Sacramenti e amorevolmente assistita dai familiari.

1° dicembre - Funerale di Carmela Bertolotto, di anni 95, deceduta all'Istituto «S. Fortunato», improvvisamente.

4 dicembre - Funerale di Maria Antonietta Forzano in Bevacqua Caracciolo, di anni 71, deceduta all'ospedale di Recco, dopo lunga e dolorosa malattia e amorevolmente assistita dai suoi cari.

7 dicembre - Funerale di Ersilia Cavaciocchi, di anni 89, deceduta a Roma il 26 novembre dopo breve malattia. Non era di Camogli, ma amava la nostra città e vi trascorreva lunghi periodi di vacanza dipingendo. Amava molto il Santuario ed era devotissima della Madonna del Boschetto. Riposi in pace!

20 dicembre - Funerale di Giuditta Maranghi ved. Ickules, di anni 89, deceduta alla clinica «Le Ginestre». Anch'essa non era di Camogli, ma milanese. Dal 1985 si era però domiciliata da noi. Ha sofferto molto e a lungo.

11 gennaio '96 - Funerale di Caterina Viacava ved. Miglianelli, di anni 88, deceduta all'ospedale «Galliera» di Genova dopo lunga malattia.

16 gennaio - Funerale di Gigi Trebiani, di anni 65, deceduto all'ospedale «S. Martino» di Genova dopo lunga e penosa malattia. Uomo conosciuto e stimato; moltissima gente partecipò ai suoi funerali.

29 gennaio - Funerale di Filippa Barbagelata in Massone, di anni 82. È deceduta nella sua casa, amorevolmente assistita dai suoi familiari.

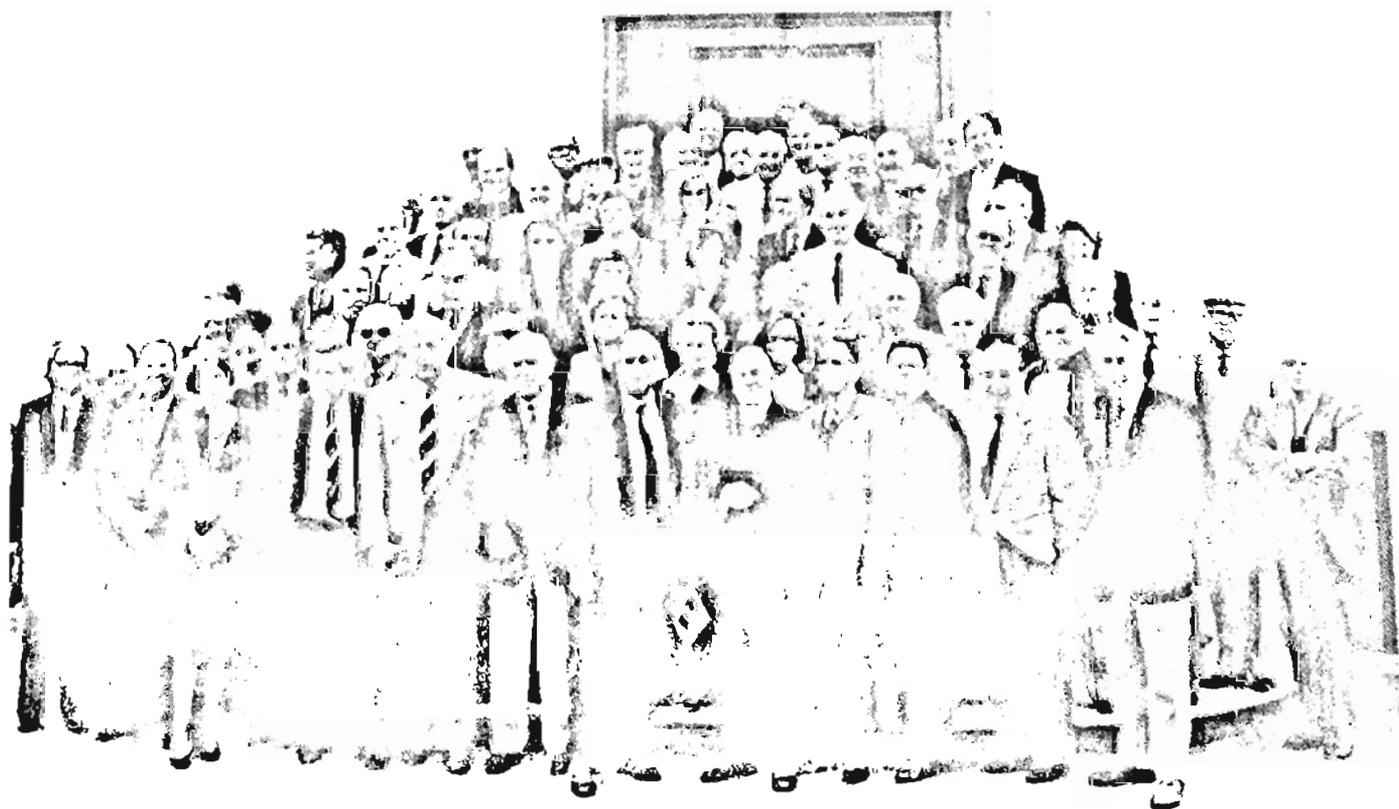
I 120 anni dell'Istituto «C. Colombo» 2-3 dicembre 1995

A Camogli c'è una scuola che funziona... in tempo di protesta e contestazione studentesca, segnaliamo un episodio che va in senso opposto e che, se preso ad esempio, potrebbe aiutare a risolvere alcuni mali della Scuola Italiana. Prendendo lo spunto dalla commemorazione del 120° anniversario della fondazione del Nautico «C. Colombo», Istituto Statale, ma voluto e fondato dai camogliesi nel lontano 1870 e divenuto Regio nel 1875, studenti e insegnanti, operatori scolastici e genitori, in perfetta sintonia e senza interferire nella normale attività didattica, hanno

dipinto pareti, porte, finestre di aule e corridoi con il materiale messo a disposizione dal Comune.

Nel corso di una settimana, lavorando mattina e pomeriggio, i tre piani dell'edificio sono stati rimessi a nuovo, lindi e splendenti.

Sono stati messi in mostra strumenti antichi e moderni, è stata allestita una sala di Documentazione Storica che attesta l'importanza di questa scuola nella storia della Marina Italiana. Infine, il sabato e la domenica, l'Istituto è stato aperto al pubblico: gli stessi allievi hanno guidato i visitatori dando loro pratica dimostrazione



Annuale raduno dei Capitani e Macchinisti navali di Camogli, diplomati al nostro Istituto Nautico «Cristoforo Colombo» (S. Rocco, ultimo sabato di maggio 1995).

delle conoscenze acquisite svolgendo esperienze nei gabinetti scientifici o illustrando il firmamento nel Planetario.

I complimenti del numeroso e interessato pubblico sono stati la

ricompensa più gradita; cancellando, di colpo, ogni senso di fatica e di tensione: ancora una volta siamo stati all'altezza delle tradizioni.

MASSIMILIANO

(Parafrasi di inno liturgico)

Buona Pasqua!

Pascha Domini est

Halleluja!

*Risuoni nella Chiesa
pellegrina nel mondo
di Pasqua l'Halleluja
più fervido e giocondo.*

*Cristo Gesù risorto
che in imo più non giace
pei secoli promulga
l'editto della pace:*

*pace nell'universo,
pace tra cielo e terra,
pace tra tutti i popoli,
mai più fragor di guerra!*

*Si unisca oggi la Chiesa
agli armoniosi canti
e alla perenne lode
dell'assemblea dei Santi:*

*A Te splendor e gloria,
a Te potenza e onore
nei sempiterni secoli,
o Cristo Vincitore!*

*Fa che noi pure un giorno
con Te, di Te assetati,
veniamo ai quieti pascoli
nel Regno dei beati!*

OFFERTE

Consegnate nei mesi di Novembre - Dicembre 1995 - Gennaio 1996.

AVVERTENZA - Le offerte elencate al titolo: "Pro Santuario" ripetono le seguenti intenzioni: 1° ringraziamento benefici ricevuti; 2° implorazione particolari grazie; 3° in memoria e suffragio defunti; 4° pro lavori restauri Santuario.

PRO SANTUARIO

- L. 500.000: Batty Razeto, in suffragio dei suoi cari.
- L. 200.000: Rina Ansaldo, nel 20° anniversario del marito - N.N. per intercessione - N.N. per intercessione - In suffragio di Peragallo Lina, nel 5° anniversario della morte, il marito Alfredo Schiaffino e le figlie.
- L. 180.000: Thea e Guido Stella.
- L. 150.000: Le colleghe e Rosa Mattavelli, in ricordo e suffragio della cara Maria Giulia Olivari - Gruppo «Il Veliero», in occasione della Mostra Mercato a favore dell'Unicef e pro N.S. del Boschetto, Riva A., Montobbio O. (Unicef L. 263.500).
- L. 100.000: In memoria del dott. Benedetto Schiaffino, nel 9° anniversario della morte - Fortunato Bertolotto - Valle Caterina Mensà, nel 7° anniversario del marito Paolo - Famiglia Mortola - In suffragio di Ignazio Marini, la moglie e i figli Marina e Fortunato - Mary Curotto - N.N. - Gia (Roma) - Lucio e Santina Piaggio, per grazia ricevuta - Fam. Costa Ferro - Gazzolo Teresa - Verrone e Benvenuto, per defunti - Gelosi Mario - In memoria di Caterina Campodonico, un'amica - In suffragio del papà Davide, il figlio Sergio - Mario e Maria

Amelia Gandolfi, in suffragio di Gastone Alrich - Schiappacasse Giacomina - Mario Schiaffino in memoria dei genitori.

- L. 50.000: Callatena Giuseppina - In memoria della sorella B.P. - G.A. - Antola Lorenzo - Simone e Gaia - A.O. - A.Z. - N.N. - Fam. Oneto - E.B.I. - Don Arnoldi - D.G. Checchi, in memoria della mamma - Viacava Andrea - Società Capitani e Macchinisti navali di Camogli - Fam. Alloero Trapani.
 - L. 40.000: Cugini Guello e Rodino.
 - L. 30.000: N.N., in suffragio.
 - L. 25.000: N.N. - Lencovich Nevia.
- Oggetti d'oro:** Massa Antonietta, un anello d'oro, per grazia ricevuta.

PRO BOLLETTINO

Maggiolo Giulietta - Spinotelli Enrico - Bartolani Palmira - Gandolfi Mario - Milly Olivari Razeto - Schiappacasse Elda - Quartini Ornella - Giuseppina Ghisoli - Cilibrasi Rita - Gazzale Lina - Martini Davide - Simonetti Carla - Chiesa Maria - Antola Emanuele - Arienti Massimo - Arienti Giuseppe - Thea e Guido Stella - Cinollo Efisia Amoretti - Monastero S. Prospero - Oneto Caterina - Cuneo Ratti - Società Capitani e Macchinisti navali di Camogli - Mario Schiaffino - Mortola Simone - Fam. Bonuccelli - Musso Sara - Elgiva Ribolini - Rodino Valerio - Casazza Emanuele - Antola Francesco - Bardi Giovanna - Anelli Teresa Mortola - Rey Francesco - Cavassa Umberto - Schiaffino Stefano - Florio Giuseppina - Fam. Alloero Trapani - Schiappacasse Giacomina - Gianna Macchiavello - Rum Antonio - Antola Nicola - Antola Matilde - F. Bozzo - Olcese Giuseppe - Bozzo Geronima - Musso Teresa Olivari - Gelosi Maria Antonietta - Passalacqua Etta e Nicolò - Fanciulli Mamiliano - Fam. Pereno - Dott. Italo Mannucci - Nella Luciani Montobbio - Giuseppe Borasi -

Gandolfi Emilio - D.G. Checchi - Faccini Maria Vittoria - Ziglioli Rosa - Alghisi Angela - Ines Pirola Guaraglia - Fam. Saracco - Antola Lorenzo - Viacava Gabriella - Viacava Danilo - Schiaffino Adele - Ponta Rosa - Fam. Schiaffino - Maria Antola Passagno - Maria Pia Casini - Casini Giovanna - Mary Curotto - Luigi Gardella - Crovari Andrea - Caffarena Maria - Ermanna Marca - Palombo Francesco - Cordiglia Prospero - Antonelli Poggi - Lencovich Nevia - Di Angelantonio Luigi - Barlaro Maria - Ina Massa Pastorino - Augusto Massa - Anfosso Antonietta - Irene Ferro - Maggiolo Pasquale - Maggiolo Luigina - Maggiolo Mario - Ansaldo Maria - Musumeci Maria - Sorelle Arienti - Paolo Borzone - Caffarena Filippo - Verdina Maria - Aste Teresa - Marroni Silvia - Fam. Roti - Olivari Isa - Bozzo Pietro - Simonetti Emilia - Viacava Teresa - M. Costanza - Antonietta Gartelli - Rossi Annamaria - Alda Savarese - Elena Facandini - Valle Caterina Mensà - Alberti Federico - Ferrari Cecilia - Fam. Arnoldi - Fam. Costa Ferro - Peragallo Luigi - Omezzoli Alberto - Vasirani Antonio - Razeto Emanuele - A.Z. - Fam. Pernecco - Bertolotto Marcella - N.N. - Bonanomi Prospero - Olivari Franca - Barbagelata Emanuele - Dapelo Mario - Prospero Schiaffino - Aldina Mesturini - De Ferrari Amoretti - Simonetta Ginocchio - Luigia Castello - E.B.I. - Antonietta Antola - Alberto Passalacqua - Bozzo Rosa - Malavasi Fiorenza - Parizzi Vittorina - Razeto Maria Emilia - Antola Caterina - Fontana Ernesta - Fam. Viacava Felice - Ermanno Mesturini - N.N. - Grossi Martino - Passalacqua Marina - Arcara Giovanni Alloero - Mortola Claudio - Chino Maria Rosa - Olivari Adolfo - Macchiavello Romano - Bozzo Luigina - Alessandra Riva - Maria Teresa Catelli - Figallo Lorenzo - Mammanna e Bruzzone - Adorno Mario - Righetti Tina - Lombardi Maria - Delfino Erasmo - Avegno Isa - Gazzolo Teresa - Ageno Caterina -

Cepollina Bottini - Maria Eclisse Cepollina - Carmen Fazio Baldini - Ribolini Agostino - Giacomo Corradino - Mattavelli Rosa - Faini Chiesa Matilde - Solimano Caterina - Viacava Andrea - Viacava Caterina - Moresco Alberto - Dapelo Dellacasa Maria - Marinzoli Carmela - Bertolotto Giuseppina - Bianchini Teresa - Schiaffino Mauro - Giuseppe e Livia Antola - Collossetti Giovanna - Sandro Anelli - Carlo Anelli - Casalini Silvia Baldini - Fam. Torlai - Fam. Cerulli - Carniglia Maria - Cuminotto Luigi - Rosa Ferrari Oneto - Balboni Mary - Antola Giovanni - Scarpi Ferdinando.

Famiglie sotto la particolare protezione di N.S. del Boschetto

Daniela, Filippo, Andrea, Guido (100.000)
Cuminotto Benito (10.000)
Cuminotto Pier Angelo (10.000)
Gandolfi Olcese
Fam. Schiaffino G.B. ed Emanuela
Fam. Venino e Giambussi
Mattavelli Barilari (10.000)
M.P.P.E. (20.000)

Naviganti sotto la particolare protezione di N.S. del Boschetto

Federico Antonelli (25.000)

Bambini sotto la particolare protezione di N.S. del Boschetto

Fabrizio, Serena, Riccardo (15.000)
Diletta, Martina, Francesca, Michela e Francesco (150.000)
Marta e Mattia (50.000)
Simona e Sergio (30.000)
Alessandra e Anna (50.000)
Michele, Andrea, Massimiliano (50.000)
Sara e Luca B. (50.000)
Andrea, Guido, Valentina e Tommaso
Benedetta e Cecilia
Davide Antonelli (25.000)
Valentina (10.000)
Emi Nicole De Lucia (\$ 10)
Chiara Mazzapica (20.000)

Dati demografici della Città

SORRISI D'ANGELO

Pagnotta Helene, nata a Genova il 6 novembre 1995
Ardito Martina, nata a Genova l'8 novembre 1995
Pibiri Enrico Maria, nato a Genova il 13 novembre 1995
Foppiano Mara, nata a Genova Sampierdarena il 5 dicembre 1995
Sormani Kevin, nato a Genova il 27 gennaio 1996
Mercadante Francesca, nata a Genova il 28 gennaio 1996

FIORI D'ARANCIO

Carraro Giuseppe Antonio e Pellegrino Donatella, il 9 dicembre 1995 a S. Rocco
Battaglia Busacca e Figallo Tiziana, il 28 gennaio 1996 a S. Rocco

ALL'OMBRA DELLA CROCE

Nel Comune

Francesconi Elvira, deceduta il 19 novembre 1995, era nata nel 1902
Gaggini Giacomo, deceduto il 21 novembre 1995, era nato nel 1901

Martinelli Caterina, deceduta il 25 novembre 1995, era nata nel 1913

Bertolotto Carmela, deceduta il 29 novembre 1995, era nata nel 1900

Chiesa Davide, deceduto il 30 novembre 1995, era nato nel 1915

Motta Antonia, deceduta il 3 dicembre 1995, era nata nel 1902

Maranghi Giuditta, deceduta il 19 dicembre 1995, era nata nel 1906

Monaci Vincenzo, deceduto il 6 gennaio 1996, era nato nel 1909

Vitiello Giuseppina, deceduta il 13 gennaio 1996, era nata nel 1924

Arlizzoni Paolo, deceduto il 16 gennaio 1996, era nato nel 1901

Barbagelata Filippa, deceduta il 27 gennaio 1996, era nata nel 1914

Chiappello Giovanni, deceduto il 1° febbraio 1996, era nato nel 1925

Fuori Comune

Senno Maria, deceduta l'8 agosto 1995, era nata nel 1900

Destefano Antonio, deceduto l'8 agosto 1995, era nato nel 1900

Mantero Luigi, deceduto il 27 agosto 1995, era nato nel 1920

Poggi Domenico, deceduto il 28 agosto 1995, era nato nel 1920

Pecchioni Ottavio, deceduto il 2

settembre 1995, era nato nel 1904

Boni Ugo, deceduto il 5 settembre 1995, era nato nel 1908

Alberti Francesco, deceduto il 9 settembre 1995, era nato nel 1908

Simonetti Angela, deceduta il 19 settembre 1995, era nata nel 1911

Lanati Dante, deceduto il 21 settembre 1995, era nato nel 1921

Picetti Pietro, deceduto il 7 ottobre 1995, era nato nel 1913

Filippini Agostino, deceduto il 16 ottobre 1995, era nato nel 1911

Gerololini Irma, deceduta il 27 ottobre 1995, era nata nel 1901

Pecorella Antonio, deceduto il 21 novembre 1995, era nato nel 1915

Olivari Maria Giulia, deceduta il 25 novembre 1995, era nata nel 1913

Forzano M. Antonietta, deceduta il 1° dicembre 1995, era nata nel 1924

Maccarini Rosa, deceduta il 6 dicembre 1995, era nata nel 1910

Solfi Giovanni, deceduto l'11 dicembre 1995, era nato nel 1904

Rassegna cittadina

CONCERTO A RUTA

Venerdì 8 dicembre 1995 a Ruta, nel Salone Parrocchiale «San Giuseppe» si è tenuto un concerto della Orchestra Giovanile di Torino diretta da Luciano Grandis, con la partecipazione del violinista Aldo Cagno. La manifestazione, promossa dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Camogli, aveva in programma musiche di Corelli, Elgar ed Haydn.

NATALE DELL'ANZIANO

Lunedì 18 dicembre 1995 nel Salone del Centro Italiano Femminile di Camogli si è tenuto un concerto del Gruppo Corale Lirico «G. Verdi», diretto da Renata Spadoni Bertoncini, con la partecipazione del pianista Massimo Elice. L'iniziativa, voluta dalla Sezione camogliese del C.I.F. in collaborazione con la Direzione di «Villa San Fortunato», residenza

per la terza età di Camogli, era patrocinata dall'Assessorato ai Servizi Sociali del Comune.

GRUPPO PROMOZIONE MUSICALE

La benemerita associazione culturale cittadina ha organizzato due concerti di fine anno: il 21 dicembre nell'Oratorio dei Santi Prospero e Caterina si è esibito il «Concentus Musicus» Cappella Musicale di Santa Maria Assunta, diretto da Enrico Francesco Vercesi, mentre il 29 dicembre, nella Sala Mare dell'Hotel Cenobio dei Dogi si è esibita «L'Offerta Musicale» Orchestra da camera di Venezia, diretta da Riccardo Parravicini. Le manifestazioni sono state realizzate con il contributo dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Camogli.

PIETRE DI CAMOGLI

Venerdì 22 dicembre 1995, nell'Aula Consiliare del Palazzo Municipale, è stata tenuta una conferenza sul tema «Rissèu e pietre di Camogli», relatori il prof. arch. Duilio Citi della Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Genova, il sig. Guido Risicato, laureando in architettura ed il sig. Armando Porta, artigiano. Dal 28 dicembre al 7 gennaio una mostra dallo stesso titolo è stata aperta nei locali parrocchiali di piazza Colombo.

PAGINE DI MURO

Sabato 3 febbraio 1996 si è inaugurata a Genova-Sampierdarena, nella sede del Centro Civico «Buranello» la mostra personale del pittore camogliese Pilino Donati, aperta al pubblico fino al 17 febbraio: l'esposizione era promossa dal Comune di Genova.

A T T E N Z I O N E !

L'Amministrazione delle Poste ha attivato il numero verde 1676-63011 per la denuncia dei disservizi postali: ritardi, scomparse, indisciplina dei postini.

Gruppo Promozione Musicale

La breve stagione invernale impaginata dal Gruppo Promozione Musicale a Camogli e a Recco ha inteso esaltare due tradizioni significative: esprimere l'universalità dei valori genuini del Natale con musiche e canti, espressione dei vari paesi del mondo, in una panoramica coinvolgente epoche differenti dal canto gregoriano agli spirituals; esternare voti augurali per il nuovo anno sul gioioso ritmo della danza così come è stata sentita nel tempo da Tartini a Strauss attraverso Mozart, Rossini e Ciajkowski.

Prescindendo dai contenuti, la serie di concerti natalizi evidenzia un doppio impegno ben preciso: il recupero o l'utilizzo di ambienti nuovi alle manifestazioni del Gruppo e la scelta di complessi vocali e strumentali ben differenziati.

Sede di concerti sono stati: l'Oratorio dei S.S. Prospero e Caterina in Camogli, ambiente idoneo perché centrale, di facile accesso, accogliente, di acustica e capienza ottimali; la Parrocchiale di Recco, dedicata a San Giovanni Battista, adatta a ricevere complessi importanti e pubblico imponente; la Chiesa Parrocchiale di Santa Maria delle Grazie a Megli, affacciata sul Golfo Paradiso, la deliziosa parrocchiale di Polanesi dedicata a San Martino e la prestigiosa Sala

Mare del Cenobio dei Dogi a Camogli non nuova a manifestazioni di pregio.

Considerevoli per numero di componenti e perfezione musicale oltreché coreografica i Polifonici di Genova, diretti da Fabio Macelloni, costituiti da un coro di voci bianche (5/13 anni) un coro di adulti e un complesso di strumentisti. Sorprendente la naturalezza dell'emissione vocale e l'intesa con l'orchestra. Interessante la scelta di melodie di vari paesi europei interpretate dalle voci bianche e altrettanto interessante il capolavoro settecentesco di Vivaldi: il Magnificat e l'Alleluja del contemporaneo Thompson proposti da coro e orchestra.

Completamente a cappella i cori eseguiti in due differenti serate.

A Camogli il Concentus Musicus della Cappella Musicale S.M. Assunta sotto la direzione di Francesco Vercesi ha presentato autori del Cinquecento (Palestrina, Gabrieli, Gastoldi, Croce) ed ha raggruppato, seguendo lo schema della Messa, brani di compositori del passato con altri di contemporanei, quali Bartolucci e Jaggy in una interessante antologia di brani mistici.

Ambizioso e più che onorevole nei risultati il primo tempo del programma offerto a Megli dai

La Me
Can
Mag
cer
da
è si
sec
div
(an
del
chi
br
chi
tal

me
pe
ste
ur
st
tu
l'c
n
n
a
E
M
C
E
■

Cantores Bormani diretti da Giulio Magnanini culminato nel «Sicut cervus» a cinque voci di Pierluigi da Palestrina. Prova di versatilità è stata dimostrata passando, nel secondo tempo, a carols di popoli diversi e a spirituals afroamericani (anche questi ormai un classico della letteratura musicale) che richiedono duttilità ritmiche e timbriche tanto diverse da quelle richieste dalla musica rinascimentale.

Del tutto eccezionale per formazione, due trombe e organo, e per bravura di esecuzione la prestazione sottolineata a Polanesi da un Roccatagliata recentemente restaurato e ricondotto alla sua struttura originale. Edoardo Bellotti all'organo si è confermato raffinato musicista e ottimo concertatore, ma Luigi Bascapè, prima tromba alla Scala di Milano, e Andrea Dell'Ira, prima tromba al Maggio Musicale Fiorentino, hanno fatto da padroni in gara di abilità e gusto supportati da capacità tecnico strumentali non comuni in un programma settecentesco (Vivaldi, Haendel, Manfredini, Viviani, Corelli).

Atmosfera del tutto differente nella Sala Mare dell'Hotel Cenobio dei Dogi a Camogli per il tradizio-

nale augurio di Capodanno. Arie di danza: da Tartini al travolgente Strauss attraverso Mozart (controlatissima la Piccola Musica Notturna K 525) Rossini e Ciajkowski.

Concerto impostato sull'eleganza sul controllo del suono e amalgama del timbro ad opera dell'orchestra L'Offerta Musicale di Venezia diretta da Riccardo Parravicini. Complesso di alto livello, di intesa collaudata e sicura, affermato anche a livello discografico con l'incisione completa dei concerti per flauto e archi di Vivaldi e le sonate a quattro di Galuppi.

A tutte le manifestazioni affluenza notevole di pubblico partecipe e composto.

Merita di essere segnalata l'atmosfera particolare ed elegante, calda e compita dei presenti alla Sala Mare del Cenobio dei Dogi che si sono dichiarati ancora una volta soddisfatti sia dei programmi, in linea, ma sempre nuovi, sia dei complessi orchestrali di livello più che professionistico.

Convinta la collaborazione e l'impegno promozionale del Comune di Recco che ha dimostrato con la presenza di assessori e sindaco di apprezzare il lavoro del Gruppo organizzatore.

PIETRO MASSA

*

* *

Mons. Stefano Ferro

Camogli (GE), 1877 - ivi 1953

Compositore ed Organista della Basilica di S.M. Immacolata

Il Sacerdote Stefano Ferro, di Giovanni Battista e di Borzone Margherita, nacque a Camogli il 13 Giugno 1877.

Fu battezzato il 16 Giugno 1877 nella Parrocchia di S.M. Assunta di Camogli, da Mons. Carlo Candia e gli furono imposti i nomi di Stefano Antonio.

Visse all'ombra del Santuario della Madonna del Boschetto, educato alla virtù e alla pratica della vita cristiana in una distinta ed esemplare famiglia, indirizzato all'amore della Madonna e delle cose sante dal Rettore del Santuario Don G.B. Gardella. Entrò nel Seminario Arcivescovile di Genova dove compì lodevolmente gli studi e manifestò una spiccata inclinazione alla musica sacra. Fu ordinato Sacerdote il 13 Luglio 1902.

Per meglio attendere alla musica rinunziò all'ufficio di «prefetto» di disciplina nel Seminario, sebbene vi tornasse periodicamente per dirigere la «Schola Cantorum» che, sotto la sua mirabile guida, decorava con magistrali esecuzioni le solennità della Chiesa Metropolitana. Alla morte del Maestro Bellando venne nominato Maestro di Cappella della Chiesa Metropolitana; fu chiamato, poi, nel 1921

alla Basilica dell'Immacolata, dove fu organista fino a qualche anno prima della sua morte.

Anche Chiavari poté usufruire dell'opera geniale del Maestro; egli vi si recava per addestrare la cantoria del Seminario per le felici esecuzioni nella Cattedrale di N.S. dell'Orto.

Tuttavia alla intensa attività musicale di valente Maestro, che ebbe approvazioni e lodi dagli Ecc.mi Arcivescovi di Genova e dai musicisti competenti, Mons. Ferro univa la cura pastorale del ministero.

Le esecuzioni della sua musica sacra nelle feste centenarie di S. Caterina da Genova nel 1909 e in quelle giubilari di Maria, «Regina di Genova» nel 1913 furono un trionfo per Mons. Ferro.

Dal 1911 al 1942 fu collaboratore del fratello Sac. Antonio, Priore di S. Sisto (passato a miglior vita il 29 Dicembre 1942).

Nel rione di Pré per molto tempo si ricordarono i geniali ed artistici presepi del Maestro Ferro.

Anche Camogli, specialmente negli ultimi anni della vita, godette delle sue prestazioni sacerdotali.

La sua precipua attività si esplicò nel campo della musica sacra in



Mons. Stefano Ferro

cui fu maestro apprezzato in Italia e all'estero.

Mons. Clemente Malfatti, Rettore del Santuario della Madonna della Guardia, allorchè i Genovesi donarono al Papa Benedetto XV, loro concittadino, nel 1917, la statua della Madonna del Figogna, volle che il Sac. Clemente Barbieri (nato a Vigevano nel 1872, morto nel 1948) componesse, da ottimo poeta, una nuova «laude» che è quella che inizia con le parole: «Vergine Benedetta», laude che venne musicata da Mons. Ferro.

La nuova «laude» ebbe tosto straordinaria diffusione.

Mons. Malfatti aveva fatto comporre dal carissimo suo amico e poeta Mons. Clemente Barbieri,

un bellissimo «Oratorio» in cui veniva rievocato, in versi di mirabile fattura, il grande avvenimento dell'apparizione della Madonna.

Il maestro Mons. Stefano Ferro l'aveva corredato di bellissime note e l'esecuzione di questo omaggio musicale alla Vergine Guardiania, avrebbe abbellito il grandioso programma dei solenni festeggiamenti progettati per il IX cinquantenario dell'Apparizione della Vergine sul Monte Figogna, (1490-1940). La guerra, abbattutasi sull'Europa e sul mondo, non permise il realizzarsi al momento di tanta meraviglia.

Pochi anni prima della sua morte il Cardinale Giuseppe Siri volle che fosse nominato Cameriere Segreto di Sua Santità. Morì a Camogli sempre all'ombra del Santuario il 21 gennaio 1953.

BIBLIOGRAFIA:

- Rivista Diocesana*: Gennaio-Febbraio 1953, p. 52 (necrologio)
- Rivista Diocesana*: Settembre-Ottobre 1990, p. 571: articolo di Mons. Antonio Durante.
- Atto di Battesimo della Parrocchia - Basilica di S.M. Assunta di Camogli.
- Una luce sul mondo*, del Sac. G. Ravaschio - Arti grafiche Stringa: GE 1960, pp. 21 e 101).
- Per l'inaugurazione del quadruplice organo elettrico nella Basilica di S. Maria Immacolata*, Genova 16-17 Maggio 1928: A p. 3. (Opuscolo dell'Archivio storico dell'Immacolata fuori delle cartelle e autore: probabilmente il Cav. Luigi Balbiani).
- Bollettino: *La Madonna del Boschetto*, Camogli: Aprile 1973 (pp. 14-15). (Discorso commemorativo nel 20° anniversario della sua morte di Mons. Giuseppe Macciò, Arciprete di S. Maria Assunta di Camogli).

PUBBLICAZIONI MUSICALI
DI MONS. STEFANO FERRO

- Missa «In pulchritudine pacis»;** op. 52, a una voce media, con organo: Partitura per organo e canto. - Partitine di canto.
- Missa «Monstra te esse Matrem»;** op. 30 a due voci uguali, melodiosa e facile: Partitura e parti - Partitine di canto.
- Missa «Monstra te esse Matrem»;** la stessa dell'opera 30, ma ridotta a quattro voci miste (mezzo soprano, tenore I, tenore II, basso). - Partitura. - Partitine di canto.
- Messa festiva in onore di «S. Stefano», Protomartire** a tre voci uguali (mezzo soprano, tenore, basso). - Partitura. - Partitine di canto.
- JESU CHRISTO EUCARISTICO: «Missa Adoramus Te»** a tre voci dispari (mezzo soprano, tenore, basso). - Partitura. - Voci separate.
- Missa S. CECILIAE (RURALIS),** a due voci uguali (t.b.). - Partitura. - Partitine di canto in chiave di sol.
- ORGANUM COMITANS AD MISSA ANGELORUM:** - Partitura per organo e canto. - Partitine di canto.
- ORGANUM COMITANS AD MISSAM PRO DEFUNCTIS:** - Partitura per organo e canto. - Partitine di canto.
- SALVE REGINA:** duetto con tenore e baritono. *Stamp: MIGNANI - Firenze 1930*
- TOTA PULCHRA:** a quattro voci dispari (s.c.t.b.).
- HORTUS CONCLUSUS, O MARIA:** grande antifona per tenore e baritono, e coro di soprani, contralti, tenori, e bassi (due edizioni).
- EXALTATA EST VIRGO MARIA:** Mottetto di bello affetto, facile, adatto per piccole («Scholse cantorum» a quattro voci (s.c.t.b.) e soli).
- EXALTATA EST VIRGO MARIA:** (la stessa come sopra) a due voci.
- AVE MARIA:** a quattro voci dispari, oppure a una voce.
- AVE MARIA:** a tre voci miste (s.t.b.). Partitura per organo e canto. - Partitura per sole voci.
- AVE MARIA:** a due voci pari per organo e canto.
- AVE MARIS STELLA:** a tre voci uguali, musicata per esteso.
- ADORO TE:** a quattro voci dispari e all'unisono con organo oppure a 3 voci dispari e a due voci pari.
- PANIS ANGELICUS:** (facilissimo) a quattro voci dispari.
- DUO PANIS ANGELICUS:** (facilissimi) a quattro voci dispari.
- CANTORINO PARROCCHIALE E LIBRETTO DI PREGHIERE ED.: S.A.I.G.A. BARABINO E GRAEVE GE 1923.**
- IL CANTORINO PARROCCHIALE MANUALE DI ACCOMPAGNAMENTO:** ad uso dell'organista: più edizioni rivedute, ampliate: - N. 3666 - Completo. - N. 3667 - Prima parte. - N. 3670 - Cantorino, solo canto. - N. 3671 - Piccolo Cantorino solo canto.
- Ed. Ditta Mauri Firenze 1953*
- Nota bene: Il Cantorino Parrocchiale N. 3670 è stato riveduto, corretto ed ampliato nel 1958. *Ed. Ditta Mauri Firenze.*
- 40 CANTI ORIGINALI:** supplemento al manuale di accompagnamento: composizioni facili e melodiche ad una, due più voci. (*Archivio dei Missionari Rurali e Seminario Arcivescovile di Genova*).
- 12 LITANIE DELLA VERGINE:** a una e due voci uguali e a due voci dispari. **TANTUM ERGO;** op. 31, per voce di mezzo soprano e coro a due voci «ad libitum», oppure a quattro voci dispari e soli. - Partitura. - Partitine di canto.
- TANTUM ERGO;** op. 38, per tenore e basso, di effetto magnifico.
- STABAT MATER;** sequenza a due voci con versetti alternati, con coro ad una e più voci «ad libitum».
- DINANZI AL PRESEPIO - NINNA NANNA.** Canto pastorale per voci di ragazzi: facilissimo, molto espressivo e di estensione limitata.
- Stamp. MIGNANI FIRENZE 1926.*
- VESPRO** (Salmi per il) della Beata Vergine e dei Santi, a due voci uguali (musicati per intero).
- RECORDARE, VIRGO MATER;** bellissimo mottetto per voce di mezzo soprano e coro a tre voci (t. 1°, t. 2° e basso «ad libitum»). Vedi: Archivio storico della Basilica dell'Immacolata di Genova.

Antonio Giuseppe Santagata

(1888-1985)

(seconda parte)

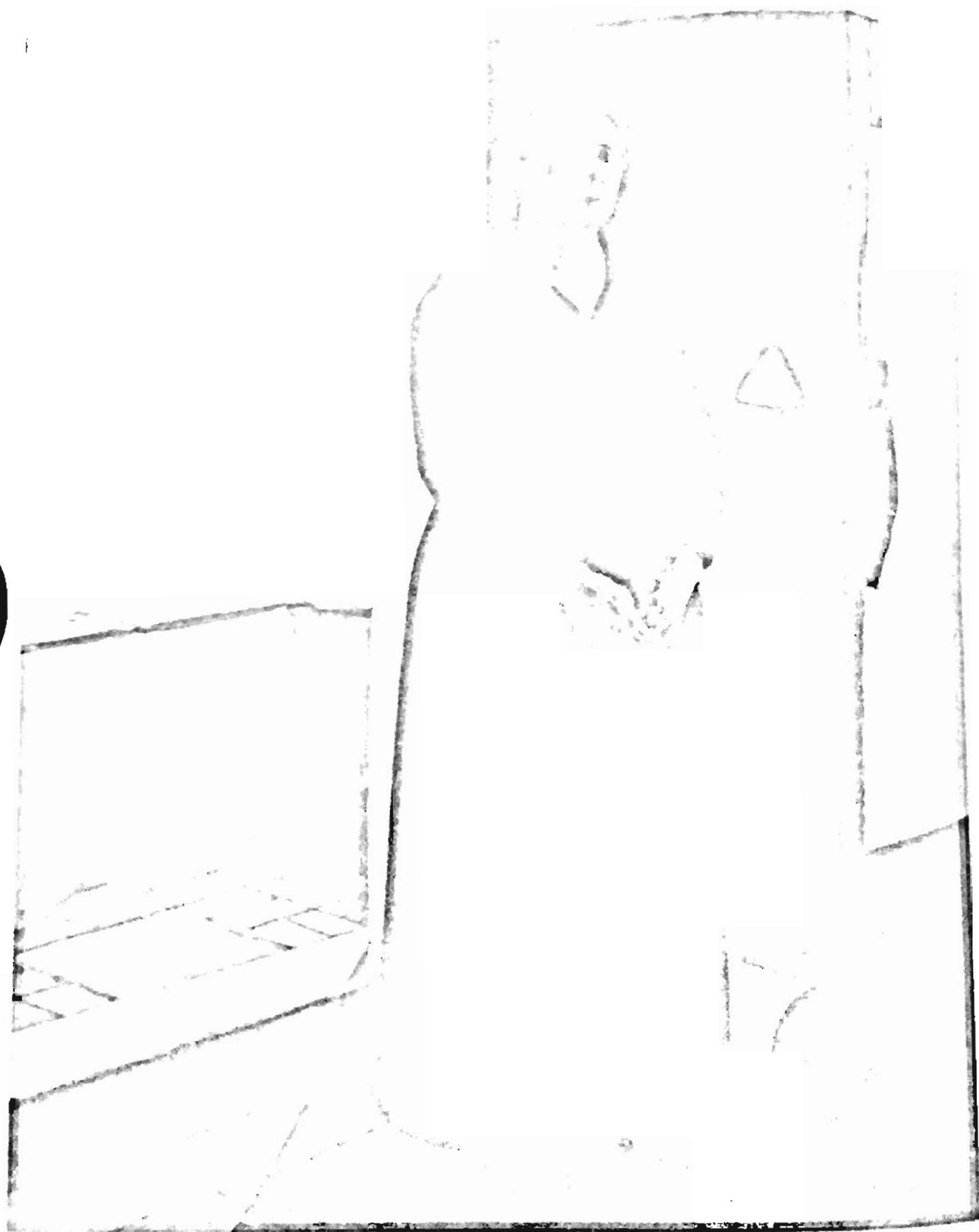
Continuiamo, ritenendo di fare cosa gradita ai nostri lettori, a pubblicare il testo – che qui si conclude – della conferenza commemorativa del pittore Antonio Giuseppe Santagata, cittadino onorario di Recco e di Camogli, per celebrarne il decennale della morte. Il testo riproduce fedelmente il discorso tenuto a ricordo dell'illustre artista dal nostro collaboratore G.B. Roberto Figari nella Sala «Frate Sole» del Convento dei Padri Francescani di Recco il giorno 14 novembre 1987.

Dieci anni dopo, nel 1922, Santagata non è più un pittore genovese, ma è già un giovane pittore italiano: Ugo Nebbia gli dedica alcune righe – quell'anno – su un'importante rivista, che definiscono in modo completo le qualità dell'uomo e dell'artista. «... le sue intenzioni, la sua stessa possibilità di creare e di fare ancora, sono superiori a quanto fino ad ora ha fatto... è pittore di solide qualità, che potrebbe esser già riuscito a piacere o ad interessare il grosso pubblico. Espone infatti anche forti e luminose note di paesaggio o di realtà che lo mostrano quale la maggioranza lo preferirebbe. Ma ha certo ben altro da dire. Altri motivi di poesia assorbono il suo spirito; e su essi si indugia con una vigoria di tecnica chiara e personale, talora sintetica, talora rivelante crudamente tutto lo sforzo compiuto per raggiungere una più concreta espressione della sua interna visione, che

potrà ancora essere discussa; ed anche non piacere. Ma da cui balza, anche per le stesse deficienze formali, viva una personalità rara fra gli artisti. Non è certo un facile od un abile creatore di motivi piacevoli per esposizioni o per vendite; ma uno che all'arte, a cui deve dare tutto se stesso, ha per intima natura assegnato ben diversa e più alta ragione d'essere... artisti di tal razza assumono valore anche per l'altezza della lotta che affrontano»⁸.

Queste parole, che certo con me considererete davvero forti ed incisive, sottolineavano la presenza di Santagata alla mostra di quell'anno alla Società di Belle Arti di Genova con una sala personale in cui erano esposte tele quali «La chiocciola», o «Pietà», finora assai

⁸ U. NEBBIA, *Cronache genovesi. La mostra annuale della Società di Belle Arti, «Emporium», Bergamo, lugl. 1922, pp. 56-58.*



A.G. SANTAGATA: *Ritratto della madre*, olio su tela (cm. 180 x 140). Questo dipinto, risalente all'anno 1925, è conservato alla Civica Galleria d'arte moderna di Genova-Nervi ed è stato esposto a Camogli, dal 10 al 20 novembre 1983, nella mostra organizzata dal Comune di Camogli nel Ridotto del Teatro Sociale.

poco note al grosso pubblico, ma che non esito a definire dipinti di dignità europea. A quegli stessi anni risale assai verosimilmente un grande olio, tipicamente allusivo e simbolico, ispirato al terzo atto del *Tannhauser* di Richard Wagner, dove miracolosamente, prima della morte del protagonista, il suo bastone da pellegrino germoglia per annunciargli il perdono e la salvezza: una pittura essenziale e levigata che esprime la concezione salvifica dell'amore per il bello e per l'arte che il nostro continuava a mantenere ed alimentare in sé nonostante le contrarietà della vita d'ogni giorno.

Nel giugno del 1927 Massimo Bontempelli scriveva provocatoriamente di non vedere ancora una pittura novecentista annunciarsi con la chiarezza e la ricchezza con la quale si era in breve tempo delineata la nostra arte narrativa. «Per ora, i pittori che più attraggono i nostri gusti di novecentisti, che meglio corrispondono con la loro alla nostra arte, sono pittori italiani del Quattrocento... il pittore del Quattrocento aveva lasciato supporre un inquietante alibi del suo più segreto interessamento. Quanto maggiore peso e solidità dava alla sua materia, tanto più teneva a suggerirci che il suo amore più inteso era per qualche altra cosa attorno o al di sopra di essa... Più sentivasi fedele e geloso della Natura, meglio gli riusciva isolarla

avviluppandola d'un pensiero fisso alla sopranatura... di qui quelle atmosfere in tensione, ancora più precise e vibranti che le forme della rappresentata materia»⁹.

Perdonate la lunga citazione, ma era necessaria. Rivedendo tante opere di Santagata, risalenti agli anni di poco precedenti e di poco successivi alle affermazioni or ora rilette, potremo intravedere segnali costanti di questa precisione realistica immersa in un'atmosfera magica. Nel 1928 Egli presenta alla XVI biennale di Venezia gli studi per la decorazione della Casa Madre dei Mutilati in Roma: una pittura fortemente disegnata, aspramente chiaroscurata, che secondo una nota critica del tempo «ha negli stessi guizzi delle linee e nel contrasto delle masse tra ombra e luce, un che di possente, d'arcaico e di selvaggio»¹⁰.

Ma quale fu il rapporto di Santagata con la tradizione? Intendo la tradizione artistica italiana... Formatosi all'Accademia, non ne rinnegherà mai l'insegnamento: il suo «Ritratto della madre», che pure testimonia della ventata novecentista, mantiene una classica, composta austerità compositiva. Un nome, però, desidero fare, pensando alla grande pittura, quella

⁹ M. BONTEMPELLI, *L'avventura novecentista*, Firenze, 1974, p. 21.

¹⁰ R. PAPINI, cit. da G. FINCATI, *Santagata*, «La Biennale», Venezia, ott.-dic. 1928, pp. 26-27.

che lui chiamava «arte utile», di Santagata, alla decorazione ad affresco: Masaccio.

Masaccio ebbe sovrano – gli è dovunque riconosciuto – l'istinto dei valori tattili e tra le forme ebbe cura di scegliere sempre quelle che meglio idealizzavano tali valori. Figure alte e larghe, tendenti innegabilmente verso il monumentale, le sue, anche se l'affermarsi del canone della figura umana espresso dall'Umanesimo ne temperò l'audacia. E cercare nell'opera murale di Santagata, come nelle più grandi tele, l'influsso di questo retaggio, è quanto mai agevole. Meno agevole forse, accedere a quelle opere...

Con Sironi, anzi prima di questo, Santagata ritrovò la tecnica dell'affresco per la pittura italiana contemporanea. L'impegno in opere monumentali aveva origine da un'esigenza appunto di carattere operativo, come il desiderio di recupero di tecniche desuete (affresco, mosaico) e dalla soluzione, pure stimolante, dei problemi insorgenti dalle grandi dimensioni delle opere stesse. La «grande decorazione» peraltro, si ritrovò – in quel momento della nostra storia sociale e politica – riconfermata nelle antiche funzioni e «ricaricata» per così dire, nei contenuti e negli incentivi. Fu un momento d'entusiasmo per alcuni, l'occasione di scelte e ripensamenti per altri; ma il decennio fatale 1930/1940, con le opere che oggi si etichettano come

*megalografia*¹¹, vide espressioni artistiche spesso volte degne di tutta considerazione. È nota la parte che Santagata ebbe in questo settore e la fatica che vi profuse. Se si vuole esser realisti, due domande s'impongono.

L'una d'ordine pratico: quante e quali di quelle opere del Nostro si conservano ancora? e in quali condizioni?

L'altra d'ordine psicologico: quanto è costata al Nostro la partecipazione emotiva alla creazione ed alla realizzazione di queste opere, il più delle volte votate alla distruzione e neglette? quanto della sua «carica» artistica è andato così perduto?

Lascio l'ingrato compito di dare una risposta alla storia ed alla critica che, mi auguro, vorranno ancora e con accresciuto impegno dedicarsi a Santagata.

L'opera sua a ciascuno di voi più o meno nota, del resto, parla da sola, a sufficienza per trasmetterci un messaggio essenziale: Jean Cocteau diceva che «i capolavori della pittura sono oggetti carichi d'un fluido che non si saprebbe ottenere, né fissare, senza amore, e che assumono attraverso i secoli un potere ipnotico»¹².

¹¹ A. PICA, *Il Novecento - Le opere monumentali*, in «Mostra del Novecento italiano (1923-1933)», Milano, 1933, pp. 33-35.

¹² J. COCTEAU, *Essai de critique indisciplinée*, Paris, 1932, p. 105.

Ancora un nome desidero poi fare, ripensando alla storia dell'arte: Correggio. Correggio cui ripugnava l'effetto statico, il monumentale, anticipando quasi il Barocco. Correggio, che nel paesaggio superò lo stesso Raffaello e si fece maestro insuperato, nella nostra tradizione, degli effetti luminosi. È un po' l'altro nume tutelare dell'arte di Santagata, il complementare di Masaccio, di cui ho parlato prima.

Quegli effetti di luce già studiati da Leonardo e messi in pratica anche da Giorgione, ma che Correggio «amò per se stessi» – come ebbe¹³ a dire Bernard Berenson – e che non gli fallirono mai; effetti ben noti alla maestria di Santagata. Egli studiò a lungo la lezione di Correggio e vi sovrappose, giunto alla maturità, con la fermezza del suo carattere, il fascino della luce uniforme. Quel fascino che – a suo stesso dire – univa d'un ideale legame il paesaggio fiammingo, quello veneziano, la Toscana e la nostra Riviera: bastava cogliere il momento giusto della giornata. E partiva prima dell'alba, il Nostro pittore, da Recco per portarsi allo studio che teneva sul porticciolo di Camogli, per sorprendere quelle luci del primo mattino che troviamo meticolosamente ed amorevolmente annotate nei suoi bozzetti. Un paziente lavo-

ro di aurore spiate, con religiosa devozione, proteso verso l'incanto della natura. Ed osservava giustamente il critico Paolo De Gaufridy, di cui Santagata godeva l'amicizia e condivideva l'impostazione, come «*esclusa la verità degli attimi di luce in cui il paesaggio assume le variate colorazioni che, dall'alba al meriggio alla notte, destano successive sensazioni di gioia, di estasi, di melanconia o di orrore tragico, esclusa questa verità della luce, la realtà non è un tema di per sé artistico*»¹⁴.

E lasciatemi concludere con un'ultima citazione: oggi è sabato e nei Salmi vi è un canto per questo giorno in cui è detto «*Il giusto fiorirà come palma, crescerà come cedro del Libano, piantati nella casa del Signore, fioriranno negli atri del nostro Dio... Nella vecchiaia daranno ancora frutti, saranno vegeti e rigogliosi...*»¹⁵. Come la lunga esistenza del nostro amico Santagata, in perpetua tensione verso il miglior risultato dell'arte... ha conosciuto a più riprese, come ogni umana esperienza, le sferzate della tempesta, ma ha lasciato nell'opera sua esempio compiuto di ciò che l'arte può dare alla vita. A noi oggi onorare un messaggio che è di bellezza e di buona volontà.

G.B. ROBERTO FIGARI

(fine)

¹⁴ P. DE GAUFRIDY, *Del governo dell'arte*, Genova, 1934, p. 9.

¹⁵ Salmo 91 (ed. C.E.I., 1974).

¹³ B. BERENSON, *I pittori italiani del Rinascimento*, Firenze, 1963, p. 278.

RIVISITAZIONE DI NIETZSCHE

Nel libro della memoria ripercorro un piccolo episodio di creazione artistica, se non pseudoartistica. Parecchi anni fa scrivevo, ispirandomi ad una sosta sulla Punta Chiappa: «mi sono seduto sul sasso/ scavato dal sole/e dalla salsedine./ Sogno viaggi impossibili». Significativamente titolavo «Ulisse» i quattro versicoli schiccherati di botto e mi confessavo implicitamente della razza di quelli che rimangono a terra.

Tutto il contrario di Ulisse, insomma. E davvero ho viaggiato pochino, preferendo al mare aperto l'ancoraggio ed alle vastità oceaniche la fantozziana traversata a bordo d'un canottino della Rinascenza; di certo non mi portava lontano, ma quel tanto bastevole per considerare da fuori ed a distanza di sicurezza i miei simili che scalpitavano sulla spiaggia e sceglievano divertimenti meno cerebrali e problematici dei miei.

Lo stesso dicasi per le mie passeggiate di sempre su per il Promontorio o per il Monte Esoli, somigliando talora più a capra che a uomo. L'età e l'imborghesimento mi hanno allontanato progressivamente da certi percorsi incandescenti dell'adolescenza. Ma dentro mi è rimasta la loro luminosità venturosa ed il loro abbacinante richiamo. Forse bisogna essere inglesi o tedeschi per ap-

prezzarli ancora. Chissà! Non è un caso, mi sono andato ripetendo, che proprio lungo queste pendici Federico Nietzsche abbia fantasticato intorno al *Grande Meriggio*. Che cosa voleva dire? I filosofi e gli esegeti hanno versato fiumi d'inchiostro, si sono ubriacati di paroloni, hanno scomodato i Presocratici e dato volta alle tasche invariabilmente vuote di contemporanei cervelloni. Ma che cosa ne hanno davvero cavato? Ho riletto alcuni appunti di un mio vecchio taccuino, che qui non trascrivo per tirannia di spazio. Riporto il succo delle mie pensate e tralascio l'assoluta cornice di un mattino di luglio che mi aveva portato a sedermi sul piazzale di San Rocco. Lì due anziani discorrevano in un animato dialetto, con arguta bonomia e non senza qualche frecciata polemica nei confronti d'un comune vicino. Ebbene, la genuinità esistenziale, fatta di semplicità, cioè di non-affettazione, la vita vissuta nell'oblio di sé, nel non porsi come problema, nell'accettazione vitale più che vitalistica (ho fame, mangio; ho sete, bevo; ho sonno, dormo) fino alle estreme conseguenze sono a fondamento di quell'ideale di *Gesundheit*, di salute, cioè, che invocano Nietzsche, come tutti i malati di stomaco, Orazio compreso, cercava per sé e per gli altri.

Si tratta, a ben vedere, di una semplicità che potremmo definire persino pre-umana e, se non volessimo offendere qualcuno, addirittura animale (non me la sento di dire «animalesca»). Lo so che quanto ho l'ardire di affermare sembra riduttivo, filosoficamente blasfemo e per vari aspetti antiquato rispetto allo «status quaestionis». Non sto dicendo che, in definitiva, il Superuomo e la belva bionda o l'Ulisse dannunziano o chi volete voi. Semmai il mio pensiero mi rivolge, come fa Jünger in «Il muro del tempo», al Paradiso perduto dell'animalità, che in tanto è perduto in quanto l'uomo, se torna all'animale, torna semplicemente e puramente indietro, si abbassa, si imbestia. Nell'animale è quella smemoratezza, quella non-progettualità che lo tiene lontano dall'angoscia e lo salva dall'aspettazione di un futuro quale che sia. L'ora panica, il Meriggio, quando la cicala ci assorda e la Natura rimane sospesa - e non può essere dimenticato Montale, antieroico, antinicciano, antidannunziano, antitutto -, l'ora panica, dicevo, io come tanti l'ho sperimentata qui.

Qui l'ha sperimentata, come tanti, Nietzsche, anzi, l'ha provata in un'epoca in cui la semplicità agreste (sottosviluppo?) avvicina la vita dei contadini e quella della Natura (mi si passi l'eresia storica ed antropologica, ma chi ha orecchie per intendere intende-

ra). Quest'ora, allorché si manifesta il Demone del Mezzogiorno, è spiritualmente un momento critico, è il momento del cedimento morale, per esprimerci nei termini dei Santi Padri. Se da un lato ci attrae con la sua mollezza languorosa, scatenando uno stato dell'essere simile alla danza di Shiva, dall'altro si rivela fallace perché porta in vari modi alla perdizione.

Sono consapevole che quel che dico a intender è cosa dura, ma, riducendo ancora e sintetizzando, posso tranquillamente affermare che il lasciarsi trasportare dall'ora panica ci può proiettare verso non meglio identificate idealità «vuote». Per chiarire: i «viaggi impossibili» che si sognano svelano la propria natura contraddittoria che comporta *petitio principii* e accidia nella frustrazione del circolo vizioso, pericolosa rêverie e smagamento quando si coglie l'impossibilità come ineluttabile, negandosi e negando l'azione. Ben diversamente Dante, che invece nega l'impossibile di un viaggio perché, macerando il non-reale dell'apparenza meridiana (metafora: il mezzo del cammin di nostra vita), punta all'assoluto divino. Tra l'uno e l'altro gli incerti, come a dire: tra la pazzia (Nietzsche) e la mistica (l'Empireo) gli agnostici raziocinanti, incapaci di grandi voli che solo conoscono e pazzi e mistici.

CARIO ARRIGO PEDRETTI

DAPELO

UNA FAMIGLIA DI NAVIGANTI E ARMATORI DALLE ROTTE OCEANICHE
AL TRAFFICO DEL CARBONE VEGETALE.

L'ALBERO DI FAMIGLIA, DEI DAPELO. I RAMI ORIGINATI DA ANDREA «DRIN».

Ramo Dapelo-Olivari (1).

Ha origine da Giuseppe Gio Battista, nato il 15 dicembre 1809 e morto il 7 dicembre 1887 all'età di 74 anni. Coniugato con Battistina Olivari, ha 6 figli.

- A) Maria, di cui mancano notizie.
- B) Vittoria «Vittorina» (14-3-1851 † 1-3-1918) coniugata Figari.
- C) Carlo (25-12-1853 † 14-4-1901), navigante ed armatore coniugato con Maria Causi (1863 † 8-11-1932).
- D) Luigi Francesco (22-6-1858 † 5-4-1902) di cui mancano notizie.
- E) Giuseppina (22-7-1863 † ?) coniugata Schiaffino.
- F) Amalia «Amalia» (1883 † 1908) coniugata con Michele Cuneo.

Vediamo ora nel dettaglio alcune discendenze successive.

C) Carlo, di cui parleremo in altra parte in quanto armatore, sposa Maria Causi, nota anche come sorella di «Prê Causi», parroco di San Massimo di Rapallo, e figlia di Antonio, navigante ed armatore dei barchi *Nuova Rosa* e *Famiglia Causi*. Carlo e Maria hanno 7 figli tra viventi e morti prematuramente:

- 1) Margherita 1886 † 5-2-1888).
- 2) Giuseppina Teodora (1-10-1887) deceduta 11 giorni dopo.

3) Agostina (8-9-1888 † 1976), che diventa monaca di clausura nel convento delle Turchine di Genova.

4) Giuseppe Agostino (26-9-1891 † 3-11-1891).

5) Antonio (29-1-1893 † 1920) di cui mancano notizie.

6) Giuseppe (22-3-1896 † 3-12-1988), navigante, poi direttore di macchina, fa il servizio militare nella grande guerra come allievo pilota sugli idrovolanti, una passione che vorrebbe coltivare, ma che gli è preclusa dalla famiglia. Si mette dunque a navigare diventando ufficiale di macchina sul *Rex* durante il viaggio inaugurale e direttore di macchina nel secondo dopoguerra. Su un ruolo di ufficiali delle compagnie di preminente interesse nazionale (*Italia, Lloyd Triestino, Tirrenia, Adriatica*) pubblicato in appendice ad altro documento del 16 maggio 1938 per conto della direzione generale della Marina Mercantile, ritroviamo il nostro col grado di secondo ufficiale macchinista, proveniente dalle vecchie società che formarono l'*Italia*, risulta in ruolo dal 2 gennaio 1920, mentre la sua anzianità nel suddetto grado risale al primo luglio 1923. I suoi tre ultimi imbarchi, gli unici di cui resta una documentazione, li fa sul *Giulio Cesare* e

sull'*Andrea Doria*, dalla quale sbarca il viaggio precedente all'affondamento per imbarcare nuovamente sul *Giulio Cesare*.

7) Tito Fortunato (18-5-1899 † 1931) di cui mancano notizie.

G) Amalia «Amalia» si sposa con Michele Cuneo, proprietario della fabbrica di tendine.

Ramo Dapelo-Maggiolo

Di questo ramo abbiamo solo il dato iniziale e manchiamo di tutto il resto. È originato da Maria Dapelo «Main» (29-12-1812 † 19-7-1900), coniugata Maggiolo. Sappiamo solo che ha dei figli e da uno di questi, una nipote di nome Elvira.

Ramo Dapelo Nicolò

Si tratta di un ramo comunque estinto perché Nicolò (10-10-1814 † 11-4-1896), che non sappiamo se sia accasato o no, non ha comunque figli.

Ramo Dapelo-Valle

È il ramo detto di *Ponte di Cò*, perché Angelo, il suo iniziatore, aveva acquistato in questa località, nel 1864, una casa ancor oggi esistente, e citata da Gio Bono Ferrari nel suo primo libro «*Camogli...*».

Scriviamo il nostro a pagina 21: «...più in sù il Ponte di Cò, fiancheggiato ancora dal maestoso viale dei cipressi del parco del Castellaro. Un ponticello ed ecco la pittoresca strada che conduce a San Rocco. Lasciando a destra la Madonnina di Villa Maria Laura ecco il ponticello del Rivo del Drago. Più in su le case avite dei

Dapelo ancora bellamente frescate all'uso veneziano del 1600...».

Angelo è navigante ed armatore accasato con Maria Valle (n. 1827). Ci domandiamo a questo punto se la stessa che appare sotto l'intestazione di Francesca Valle in Dapelo nel *Lloyd Register*, quale armatrice della nave goletta *Stella B.* Ovviamente di questo dato non siamo sicuri, sarebbe necessario stabilire se il nome completo della nostra sia Maria Francesca Valle, o se sia un'altra della famiglia Valle sposata ad un altro Dapelo che non siamo in grado di individuare.

Angelo e Maria hanno 7 figli:

A) Caterina (n. 18-4-1852) coniugata con Antonio Razeto.

B) Andrea (12-3-1856 † 14-3-1940), capitano marittimo e commerciante di carboni vegetali a Follonica col fratello Ciriaco; (Abbiamo ricevuto recentemente in dono da Aldo Pighini di Levanto, alcune fotocopie di lettere commerciali tra i due fratelli, che dimostrano come questi fossero compartecipi in armamenti navali).

C) Luigia (1859) coniugata con Gerolamo Mortola, senza prole.

D) Emanuele (n. 6-5-1862) armatore e capitano marittimo, coniugato con Rosa Razeto «Lilla».

E) Ciriaco (23-8-1866 † 22-11-1935) Capitano marittimo e commerciante di carboni vegetali a Follonica col fratello Andrea. Non accasato.

F) Fortunato (n. 1-1-1867), celibe, di cui non abbiamo notizie.

G) Giovanbattista (n. 8-4-1871), Celibe.

Vediamo ora più in dettaglio alcune discendenze successive.

A) Caterina Dapelo e Antonio Razeto hanno due figlie:

1) Rosa «Lilla» (n. 23-10-1870) coniugata con lo zio Emanuele.

Rosa ed Emanuele hanno 4 figli, tutti non accasati:

Maria (1898 † 4-1-1986) Angelo «Langin» (1901 † 21-1-1986); Caterina (1905 † 31-5-1991); Antonio Andrea Emanuele «Ninno» (1911 † 19-8-1984). Maria, morendo, lasciò i suoi beni al Santuario di N.S. del Boschetto.

2) Maria (Recco 9-8-1891) coniugata con Michele Dapelo di Carlo Andrea, del ramo *Dapelo-Olivari* (2).

D) Emanuele, di cui si è già detto parlando di Rosa «Lilla» e di cui si riferirà in altra parte in quanto armatore.

G) Giovan Battista, del quale non abbiamo altre notizie, potrebbe essere (se non è lui bisogna far riferimento al padre di Francesco «Canunè», del ramo *Dapelo-Antola*) quel G.B. Dapelo che nel 1901, a Pensacola per ordine consolare, rilevò il comando del brigantino a palo napoletano «*Pietà*», perché il capitano dello stesso era stato ferito, e lo scrivano ucciso, per mano del marinaio Pisani. Di questo episodio si trova testimonianza nel volume del Gropallo «*Il romanzo della vela*», e nel volume «*Armatori meridionali ieri e oggi*» di Piero Antonio Toma e Bianca D'Amato. Tra

i due testi vi sono diverse differenze, ma la sostanza dell'episodio per fortuna non muta.

Ramo Dapelo-Olivari (2)

Un altro importante ramo, per quanto riguarda la presenza di armatori, è quello originato da Michele (1819 † Torre Saline 14-4-1896), navigante su barché carboniere, come appare dalla sua morte, avvenuta a Torre Saline per malaria. Come è noto questa località è infatti un centro per il carico del carbone vegetale. Michele è coniugato con Antonia Olivari che gli dà 8 figli:

A) Carlo Andrea «Dria» (1850 † 1930), capitano marittimo ed armatore di cui riferiremo più avanti, coniugato con Battistina Schiaffino «Marinin».

B) Angelo «Langin» (1858 † 18-5-1940) coniugato con Rosa Figallo «Rosin».

Di lui, in quanto capitano marittimo ed armatore, parleremo altrove.

C) Margherita, della quale non abbiamo dati, ma che sappiamo deceduta.

D) Teresa «Teresin» (19-2-1876 † 23-5-1960) coniugata con Antonio Ogno fu Michele.

E) G.B.

F) Giuseppe.

G) Caterina.

H) Clotilde.

Di questi ultimi non abbiamo purtroppo alcuna notizia.

Vediamo ora i dettagli di alcune discendenze successive.

56
C.
56
P
F

A) Carlo Andrea «Dria» e Maria Schiaffino hanno 4 figli:

1) Michele (1883 † 16-7-1950). Capitano marittimo ed armatore peschereccio di cui parleremo anche più avanti, coniugato con Maria Razeto (V. ramo *Dapelo-Valle*).

2) Giovanni (1887-1962) Capitano marittimo coniugato con Eulalia Saltarelli (Torre Saline 1896 † Camogli 1986), nipote di Alvida Verduchi, la moglie di Simone Dapelo (V. ramo *Dapelo-Antola*). Giovanni. Giovanni ed Eulalia si conoscono in modo singolare, infatti, quando Alvida si ammala di tifo alle Saline, decide di venire a Camogli per curarsi in un ambiente più salubre. La nipote, per prestarle assistenza, la segue a Camogli e qui incontra Giovanni, col quale si sposterà.

Giovanni da parte sua è protagonista di un episodio di navigazione che immaginiamo non manchi mai nelle rievocazioni familiari.

Trovandosi con la sua nave all'imbocco dei Dardanelli, decide di tagliare la strada ad un'altra nave italiana che aveva la precedenza, e vi riesce. Il comandante di quest'ultima, messi in contatto radio con Giovanni, esprime la sua disapprovazione per l'accaduto, concludendo con una frase che vuole apparire come un giudizio lapidario: «...ma sapendoti Dapelo...». Giovanni ed Eulalia hanno due figli: Carlo Mario (1920) e Giorgio Maria (Chiavari 1932).

Il primo è professore di lettere, laureato nel 1944 con ottimi voti.

Il secondo è capitano marittimo,

coniugato con Giuseppina Olga Spagnolo.

3) Attilio (1891 † 1919), celibe, morto per febbre spagnola.

4) Filomena «Fina» (18-5-1903 † 29-12-1991), nubile.

B) Angelo «Langin» e Rosa Figallo hanno 8 figli:

1) Michele (1895 † 16-4-1918), capo cannoniere sul sommergibile H5, deceduto per l'affondamento dello stesso in Adriatico, affondamento provocato per errore dal sommergibile inglese «H1».

2) «Gian», coniugato con Severina Chittò.

3) Simone «Nitto» di cui non abbiamo notizie, ma che sappiamo emigrato e morto a New York.

4) Emanuele «Manuelin», coniugato con Palmira Antola (1908 † 1989).

5) Matteo (1907 † 24-4-1942), navigante, non accasato.

6) Antonietta «Toniettin» o «Tò», coniugata. Ha una figlia, Isolina, e un maschio morto giovanissimo a causa di un incidente. Cessa di vivere a quasi cent'anni di età.

7) Carlotta «Lina» (1905 † 22-5-1987) coniugata con Vittorio Albalvera, capo macchinista navale. Senza prole.

8) Enrica «Silvia», coniugata con Luigi Lasagna.

D) Teresa «Teresin», coniugata con Antonio Ogno, ha una figlia, Caterina (1898-1987), nubile, nota come «Mestra Ogno», insegnante a San Rocco.

PIETRO BERTI

(Continua)

NECROLOGI

Lontano dalla sua indimenticabile Fiume è ritornato tra le braccia del Padre Celeste il 23 gennaio c.a.



GASTONE AFRICH
di anni 86

Dopo aver lasciato, con la famiglia, la sua città natale, per quasi dieci anni aveva abitato a Camogli per poi trasferirsi, per motivi di lavoro, a Sestri Ponente, ma qui ritornava in ogni occasione possibile e per le più importanti quali il 50° e 60° anniversario di matrimonio. Lascia un grande vuoto tra noi, ma Tu, o Signore, che sei misericordia infinita, accoglilo nel Tuo Cielo e donagli la pace eterna.



TIENFORTI GIUSEPPE
1927 - 1995

Ha lasciato i suoi cari in un grande dolore, dopo tante sofferenze. Lo rimpiangeremo la moglie, il figlio per il suo carattere buono. Questo lavoratore ricordato e stimato da tutti.

Ti chiediamo, o Signore, soltanto di com pensarlo con divina generosità per il molto bene che il caro Giuseppe ha sempre generosamente diffuso attorno a sé e al nostro ricordo aggiungiamo anche una preghiera.



MARIA GIULIA OLIVARI
nata il 7 settembre 1913
deceduta il 25 novembre 1995

Maestra in pensione insegnò a diverse generazioni di ragazzi, non solo il sapere umano, ma soprattutto l'onestà, la bontà, la lealtà e il Santo Timor di Dio.

Ha affrontato le fatiche della vita con lo stile delle nostre migliori tradizioni: Fede e fiducia.

In casa sua la preghiera ed il ricorso a Dio non sono mai mancati. Serenità e rispetto, riservatezza sono stati valori sentiti e vissuti.

La fiducia è stata una sua testimonianza.

Lo si vedeva dal suo stile e, soprattutto, dalla pratica religiosa ricchissima. Amò il nostro Santuario con intensità e se ne ricordò nel suo testamento.

In sua memoria dedicheremo il nuovo altare «coram populo», che speriamo inaugurare per Pasqua.

Concedile molto, buon Dio, anche se lei continuerà ad essere modesta nel chiedere: dare senza molto chiedere fu lo stile di tutta la sua vita.





IRMA GERBOLINI
ved. Tienforti
1901 - 1995

Con profondo dolore di tutti noi, ci ha lasciati per andare a raggiungere il marito e i suoi figli prematuramente deceduti.

Era molto religiosa, si comunicava spesso e ogni giorno pregava la Madonna del Boschetto affinché ci proteggesse tutti.

Aveva un'animo buono generoso, dedicò la sua vita alla famiglia educando i figli e poi i nipoti che tanto amava ad essere persone oneste e buoni cristiani.

Il Signore la accolga nel suo Regno per la sua bontà semplicità e per il buon esempio che ha saputo dare a noi tutti.



CARMELA BERTOLOTTO

E andato via improvvisamente, ma santificata e purificata da tanta sofferenza. Ricca di tante doti e lucidissima fino all'ultimo. Abbiamo ammirato la forza delle

sue virtù e la sua fiducia nella misericordia del Signore. Per lei la fede è stata veramente un appoggio valido e sicuro.

Amava molto il santuario, all'ombra del quale è sempre vissuta e si ricordò nel suo testamento del medesimo. A Lei, alla sua memoria vorremmo dedicare i lavori di restauro della nuova scala del santuario. Perciò ti preghiamo, o Signore, di accoglierla tra i Tuoi Santi in eterno, perché Tu sei buono. Morì il 29 novembre 1995 ed aveva quasi 96 anni, essendo nata il 28 gennaio 1900.



ANNA RAZETO
ved. Angelino

È andata via improvvisamente il 17 luglio 1995 lasciando tutti nel dolore e nello stupore. Nella sua vita ha sparso valori molto ricchi. Era una di quelle persone sempre disponibili, cordiali e sorridenti che ispirano fiducia e confidenza.

Questo perché era ricca dentro. Una ricchezza accumulata attraverso la sua dedizione agli altri, offerta molto delicatamente, senza farla pesare. Ha testimoniato in modo ammirevole la religiosità e la riservatezza. La Signora Anna ha lasciato tanta stima e ricordo. Ha accettato la sofferenza, soprattutto la quasi cecità, con la massima rassegnazione e senza perdere il sorriso e il buon umore.

Concedi a Lei, Signore, la pace e la gioia dei giusti mentre la sua memoria è tra noi in benedizione.

Era nata a Camogli il 21 aprile del 1910.

*8° Anniversario***SILVIO SCHENONE**

La moglie ne rievoca con grande affetto la cara figura.

*7° Anniversario***PAOLO MENSÀ**

8 ottobre 1903 - 15 gennaio 1989

La moglie Caterina, con immutato affetto e rimpianto, lo ricorda a tutti coloro che gli vollero bene.

*7° Anniversario***RACHISIO FERRANDO**

Sembra ieri che ci hai lasciati, invece sono già passati sette anni. Tu sei sempre nel nostro cuore.

*2° Anniversario***ALDO GARTELLI**

Il tempo passa inesorabile, ma la tua presenza è sempre tra noi e vivi nei cuori di tua moglie, dei figli, delle nuore e della nipotina.



FORTUNATO BERTOLOTTO
20 febbraio 1901 - 14 luglio 1995

I parenti e i benefattori lo ricordano.

5° Anniversario

ROSA RINOSO
ved. Mazzone

I familiari la ricordano sempre con tanto affetto e chiedono una preghiera per la sua anima.



5° Anniversario
1991 - 1996



LINA PERAGALLO
in Schiaffino

Nel 5° anniversario la ricordano con grande affetto il marito e le figlie. Fa, o Signore che di lassù possa guardare i suoi cari e proteggerli con lo stesso amore e premura di quando era, col corpo, vicino a loro.

*Anniversario*

Un giorno brevissimo,
una sera immediata
e... sono vent'anni.

MANLIO CAFFARENA
1975 - 1995

I

t
M
Z
a
I
S
: